

Concrete misure illustrate nella conferenza stampa del PCI

I servizi nelle borgate per una reale sanatoria

Attuare subito il piano per la rete idrica e fognante e procedere alla perimetrazione degli insediamenti abusivi - I finanziamenti per le opere igieniche possono essere anticipati dall'ACEA - Vincolo ed esproprio per le aree necessarie alle strutture essenziali

Chiesti alla Regione interventi per l'edilizia cooperativa

Le tre centrali cooperative regionali (Lega, Confederazione, Associazione) si sono incontrate nei giorni scorsi con il presidente della giunta regionale, Paleschi e con l'assessore all'edilizia economica e popolare, Fonti. I rappresentanti delle tre centrali hanno chiesto che i finanziamenti per l'edilizia agevolata - cioè quella relativa alle aree private - vengano utilizzati prevalentemente a Roma, per consentire la ripresa dei cantieri bloccati dalla mancanza di contributi. I fondi per l'edilizia convenzionata - vale a dire per le costruzioni a spese pubbliche - invece - secondo le centrali cooperative, devono essere impiegati nel resto della regione.

E' stata inoltre ribadita la esigenza che la Regione individui nelle centrali l'interlocutore politicamente rappresentativo del movimento cooperativo. E' stata anche proposta la rapida costituzione di un organo consultivo che sia sede permanente dell'incontro e del confronto fra cooperazione e Regione.

Un ulteriore incontro fra cooperative e Regione è stato fissato per i prossimi giorni.

La storia dell'abusivismo edilizio a Roma costituisce certamente un capitolo di quella, più vasta, dello sviluppo distorto dell'intero Paese in questi trent'anni, determinato dalla incapacità delle forze di governo di compiere scelte economiche e politiche sottratte alla logica del capitalismo e della speculazione. Ad esso si deve l'assomarsi proprio nella capitale degli squilibri tra nord e sud e del caotico flusso migratorio dalle campagne in crisi. Su questo terreno, la questione si lega strettamente a quella più generale del superamento

commissione urbanistica) - presenti parlamentari, consiglieri regionali e comunali del PCI e rappresentanti dell'Unione borgate - non sta solo nel fatto che costituiscono indicazioni concrete e operative. Occorre ricordare il loro stretto legame con le grandi opere urbanistiche inattuamente in questi anni in primo luogo dalla Unione borgate, dagli organismi democratici, dalle organizzazioni sindacali. A questo stesso Movimento e alle iniziative che saprà sviluppare è ora affidato l'avvio effettivo di questi programmi, anzitutto del piano ACEA e della perimetrazione.

Il piano per la rete idrica e fognante prevede, come è noto, interventi successivi per i tre gruppi in cui - a seconda dei criteri di anzianità e di consistenza degli insediamenti - sono state suddivise le borgate: per il primo, che ne comprende nove, i lavori sono in fase di avvio, per il secondo (22) e il terzo (50), il primitivo impegno di redigere tre progetti al mese è ben lontano dall'essere stato mantenuto.

Per accelerare la fase di progettazione la proposta illustrata da Trezzini e Arata è di affidare all'ACEA tutto il lavoro relativo. La fase di stesura dei progetti non deve comunque essere giudiziale a quella dei finanziamenti e dell'affidamento dei lavori. Ma come scegliere proprio il nodo del finanziamento?

La proposta del PCI è che sia la stessa ACEA - già impegnata per circa 35 miliardi - a farsi carico del resto dello stanziamento necessario (altri 15-20 miliardi), vincolando il credito al bilancio dell'azienda. L'anticipazione sarebbe poi rimborsata dal Comune.

Una risposta positiva a queste indicazioni dipende in gran parte da una reale volontà politica, dell'amministrazione (troppo a lungo condizionata da resistenze interne alla DC) a stesse i costi e a coprire i rischi di un'opera di questa portata. E' necessario, chiedendo alla Regione il distacco temporaneo di un gruppo di tecnici, che il consiglio regionale passi in avanti verso la sanatoria, cioè la perimetrazione delle borgate entro un mese, o due al massimo. Questa operazione - come è stato detto da Bruno e dal consigliere regionale Natalini - costituisce un atto concreto nella lotta contro l'abusivismo: una volta definiti i limiti e i congegni di lotizzazione. La necessità che la perimetrazione sia compiuta contemporaneamente per tutte le borgate si spiega d'altro canto, con l'esigenza di una data di riferimento certa per tutto il territorio del Comune.

Ma vi è un'altra questione che può essere affrontata a questa indicazione: la scadenza della prossima primavera del Consiglio comunale, l'individuazione dei circa 500 ettari necessari per i servizi igienici, e la possibilità di disporre della nostra parte di ogni discussione e confronto su questo tema, si possono fin d'ora ipotizzare - data la buona fede di gran parte della classe 70 mila famiglie interessate - due soluzioni: o l'indennizzo sulla base della legge «85» di specificato Buffa o l'attribuzione di un piano di zona «167».

Un altro cronista ha invece voluto soffermarsi sulla proposta di legge regionale per la sanatoria, presentata dal capogruppo dc alla Regione, Fiori. La proposta, ha risposto il compagno Trezzini, anche se è segno di una maturata volontà della DC, rischia però di essere utilizzata come un alibi per i ritardi ingiustificabili che hanno caratterizzato l'azione delle amministrazioni dirette dalla DC: e di costituire inoltre una memoria - data la prevedibile lunga discussione che seguirà - di cui i cittadini che possono invece essere subito concretamente attuati.

Quanto al merito, sembra di poter dire anzitutto che essa, mentre presenta aspetti pericolosi, non indica invece criteri, tempi e strumenti - delle quali - per il risanamento soprattutto al centro - minori, che ne sono privi. Ma non è certo questo il piano di Roma, dotato di un organo regolatore che consente interventi assai estesi. Il problema non è dunque quello di richiamare, inutilmente, strumenti urbanistici che sono già in mano al Comune, ma - superando le resistenze finora incontrate - nelle amministrazioni capitaline - di adoperarli concretamente.



Una veduta della manifestazione degli studenti svoltasi ieri in seguito all'uccisione del giovane Pietro Bruno

Il cordoglio e lo sdegno degli studenti per l'uccisione di Pietro Bruno

Decine di migliaia in corteo

Una manifestazione unitaria ed un'altra di «Lotta continua» per le vie della città - Deposito un mazzo di fiori nel luogo dove il ragazzo è stato ferito a morte - Una delegazione alla Camera dei deputati - Presa di posizione della Federazione CGIL - CISL - UIL

I primi risultati dell'autopsia

Un proiettile alle spalle l'altro quando era a terra

I due proiettili che hanno colpito Pietro Bruno sono entrambi di calibro nove, quello delle armi in dotazione ai carabinieri. Il primo colpo gli è stato sparato alle spalle. La seconda pallottola che ha trafitto il ginocchio destro è probabile che abbia raggiunto il giovane quando già era caduto a terra: questi - secondo alcune indiscrezioni - i primi risultati dell'autopsia compiuti ieri mattina all'istituto di medicina legale dell'Università. Hanno partecipato all'esame autopsico i periti d'ufficio Merli e Umari Roachi, ed il medico legale di parte civile Durante, oltre al perito balistico colonnello D'Arzento e al sostituto procuratore della Repubblica Del Vecchio, cui è stata affidata l'inchiesta seguita nei giorni scorsi dal dottor Farina.

La causa della morte di Pietro Bruno, secondo i periti, è da attribuire al proiettile che è penetrato nella parte lombare destra e che, dopo avere attraversato una parte dell'addome, il pancreas ed il diaframma, è finito nella base del polmone sinistro.

Gli interrogati ai quali l'inchiesta dovrà ora dare una risposta sono di due ordini: una parte riguarda la ricostruzione precisa di ciò che è accaduto in largo Mecenate; com'è noto i colpi sono stati sparati da un sottotenente, da un carabiniere e da un poliziotto, in gran parte ad altezza d'uomo. Gli altri interrogati concernono, invece, i motivi che hanno spinto le forze di polizia a fare uso delle armi.

Dopo quella presentata subito dopo la tragedia dai parlamentari comunisti, anche l'on. Mammi (PRI) ha avanzato una interpellanza al ministro dell'Interno sull'uccisione di Pietro Bruno.

Hanno gridato il nome di Pietro Bruno in decine e decine di migliaia, l'hanno scritto sui lunghi striscioni listati a tutto portati dai compagni di scuola, sui cartelli, l'hanno ripetuto quando una ragazza ha depresso un mazzo di fiori nel luogo dove sabato sera è caduto ferito a morte dal carabinieri. Era una folla imponente ieri mattina a una che ha percorso le vie di Roma per manifestare il dolore, il cordoglio, lo sdegno per la morte del giovane ucciso da due colpi di pistola davanti alla ambasciata dello Zaire. Quasi tutte le scuole medie superiori sono rimaste deserte, e fin dalle 9 hanno incominciato a giungere a piazza Esedra tanti piccoli cortei di studenti provenienti dai vari quartieri della città, ognuno aperto da uno striscione diverso e punteggiato da bandiere abbrunate.

Mezz'ora più tardi - l'ora fissata per le due manifestazioni indette rispettivamente dai «Comitati unitari», dal CUB («Comitati unitari di base»), dal CPU («Comitato politico unitario») che si sono ritrovati insieme; e da «Lotta continua» - la piazza era già colma e continuavano a giungere da ogni traversa nuovi gruppi di giovani.

Alle 10, con un cielo terso e un pungente vento di tramontana, si è mosso il corteo di «Lotta continua» diretto al centro storico, aperto da un gigantesco dipinto con il ritratto del militante ucciso. Alla stessa ora un altro corteo - più folto del primo - ha lasciato piazza Esedra per dare vita alla manifestazione dei «Comitati unitari», del CUB e del CPU. Pietro lo striscione, l'ha portato un lungo drappo di tela bianca con scritto in rosso «Comitato unitario dell'Armenini», l'istituto dove era iscritto il diciottenne Pietro Bruno - si estendeva una folla di alcune decine di migliaia di giovani: «Bruno non è morto ma vive nella nostra lotta», gridavano insieme, mentre il corteo si lasciava alle spalle la stazione Termini per avvicinarsi più tardi ai colonnati umbertini di piazza Vittorio.

Dagli altopiani di un camion che precedeva di qualche metro la manifestazione un giovane ripeteva: «Gli studenti più umili inclinano le loro bandiere davanti a Pietro Bruno ucciso dai carabinieri», mentre gruppi di passanti silenziosi facevano ala al corteo.

La manifestazione ha quindi raggiunto piazza San Giovanni ed ha imboccato via Merulana per fermarsi in piazza Santa Maria Maggiore. Qui hanno preso la parola i segretari della Federazione «Comitati unitari», Carlo Leoni, un giovane del CPU, Piero De Chiara, ed un esponente del CUB, Roberto Lo Priore. Due discorsi erano le 13.30 circa - una delegazione di studenti dell'«Armenini» e di rappresentanti delle organizzazioni che avevano indetto il raduno ha raggiunto largo Mecenate per deporre un mazzo di fiori nel luogo dove Pietro Bruno è rimasto ucciso.

Nel frattempo la manifestazione di «Lotta continua» era giunta a piazza Venezia qui i giovani si sono fermati a lungo mentre una delegazione ha raggiunto la Camera dei deputati, dov'è stata ricevuta dall'on. Bernardi (dc), dal compagno on. Pochetti, e dagli onorevoli Ferri e Guerrini (psi). Successivamente il corteo è ripartito diretto a piazza S. Andrea della Valle, dove si è sciolto. Mentre nella città si svolgeva in corso Rinascimento. Soltanto uno degli ordigni è esploso, provocando danni alla porta.

Sulla tragica fine di Pietro Bruno la Federazione romana CGIL-CISL-UIL ha preso posizione esprimendo «la più ferma condanna per l'operato delle forze dell'ordine che hanno stroncato la vita di un giovane», e ribadendo al tempo stesso «il proprio netto dissenso nei confronti di manifestazioni che, anziché proporsi di allargare la coscienza collettiva, si propongono di una giusta causa, per lo svolgimento che ha avuto, per gli atti di violenza attuati, ha provocato un clima di estrema tensione». Una delegazione di studenti è venuta da sindacati CGIL-CISL-UIL-Scuola.

Oggi (alle 17,30) alla Fiera di Roma

Convegno con Napolitano sulla riforma dello Stato

Oggi alle ore 17.30 alla Fiera di Roma (via Cristoforo Colombo) si terrà un convegno dei comunisti sulla riforma dello Stato. All'assemblea parteciperà il ministro della Giustizia, Napolitano, della Direzione del PCI. La relazione introduttiva sarà svolta da Angelo Fredda, del comitato direttivo della Federazione romana e segretario della zona Ovest.

«Il PCI per l'efficienza e la riforma democratica dello Stato»: è questo il tema del convegno. Si tratta di un argomento di grande importanza nella lotta e nell'impegno unitario dei dipendenti del pubblico impiego e di tutti i lavoratori per il risanamento e il rinnovamento di Roma e più in generale dell'intero Paese.

A Viterbo in una riunione straordinaria con i sindacati

I TEMI DELLO SVILUPPO DELL'ALTO LAZIO DISCUSSI DALLA GIUNTA REGIONALE

Agricoltura, trasporti, edilizia i problemi da affrontare

Dal nostro corrispondente

VITERBO, 25. La giunta regionale si è riunita oggi a Viterbo per discutere i problemi dell'Alto Lazio insieme alle federazioni sindacali CGIL, CISL, UIL di Viterbo, Rieti, Civitavecchia. Erano presenti sindacalisti, amministratori e rappresentanti dei partiti politici.

Durante l'incontro è stata illustrata la piattaforma rivendicativa sindacale. Essa comprende interventi nel campo dell'agricoltura (settecento ettari di nuovi terreni di ogni sforzo); delle strutture viarie (data di inizio della trasversale, ammodernamento della Cassia, della Salaria e della rete ferroviaria); dell'edilizia e dei settori produttivi ad essa collegati, con l'avvio o il completamento di opere pubbliche quali il porto di Civitavecchia, l'Università di Stato; l'ospedale civile a Viterbo; del turismo, con scelte politiche in favore dell'occupazione; dell'energia, con l'attuazione della centrale nucleare della Maremma e di quella termoelettrica a Civitavecchia. Nella piattaforma è stata inoltre dedicata particolare attenzione al problema della formazione professionale, per la quale si chiede un profondo cambiamento di indirizzo, che rompa con la gestione clientelare che si è avuta fino ad ora.

Gli interventi degli assessori sono entrati nel merito dei singoli problemi proposti, riferendo quanto sta già facendo la giunta regionale nei vari settori. In particolare per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti agricoli tenendo conto del mercato di consumo offerto da Roma, è stato annunciato che la Regione ha intenzione di svolgere un'opera di mediazione tra produttore e mercato. Per la zootecnia, l'obiettivo è quello di mettere in moto entro i primi di dicembre la prima parte dei finanziamenti a sostegno delle forme associate.

L'assessore Ponti ha comunicato che i lavori della «trasversale nord» inizieranno entro maggio per il tratto Viterbo-Orte mentre si sta acquisendo la documentazione per iniziare contemporaneamente anche gli altri trat-

Occupato a Latina il liceo artistico

E' occupato da cinque giorni il liceo artistico di Latina: gli alunni e gli insegnanti chiedono che il numero degli alunni per classe non sia aumentato a 25. Le aule, oggi, esistenti infatti sono troppo piccole persino per gli attuali 16 o 17 alunni, i quali sono costretti a dividersi sei tavoli, sui quali lavorano. Per questo che il provvedimento del Ministero della pubblica istruzione - che aumenta il numero degli alunni per classe) a Latina non può essere applicato. La situazione precaria dei locali era stata del resto già fatta presente al ministero da tempo.

Sul grave problema un'interrogazione è stata presentata alla Camera dei deputati dai compagni D'Alessio, Giannantonio e Pochetti.

Il congresso regionale si è tenuto nei giorni scorsi

La maggioranza del P.R.I. per la linea del confronto

La mozione che approva le intese democratiche ha raccolto due terzi dei suffragi - Le posizioni delle correnti di minoranza - Il saluto di Ciofi

«La soluzione di governo regionale realizzata rappresenta un punto avanzato nel rapporto tra i partiti dell'arco costituzionale e la maggioranza - si contrappone quella di «chi persegue la politica dei fronti contrapposti e delle alternative». Tale atteggiamento «gioca di fatto in favore delle posizioni più arretrate, anche all'interno della DC e della socialdemocrazia». Questa posizione della maggioranza è pubblicamente sottintesa, per quanto riguarda la Regione, la necessità - ribadita da Bartolomei nel suo intervento - che, per andare avanti sulla via della realizzazione del programma ventennale, nel quadro delle intese realizzate, stabilisca una politica di certezza delle prospettive.

Diversa la posizione della sinistra, il cui esponente più noto è il consigliere regionale De Cataldo. Nella loro mozione i rappresentanti di questa corrente (che ha raccolto meno del 10% dei voti e ha eletto 3 membri, riducendo la sua rappresentanza), ribadiscono l'esigenza di «una alternativa laica e di sinistra all'attuale sistema di potere». Va rivista, su questa base, la politica di sinistra del PRI, la soluzione adottata alla Regione.

Nostalgici del centro-sinistra, invece, i rappresentanti della corrente di destra (12% dei voti, 3 membri nel direttivo), cui auspicano, da parte del PRI, tutte le iniziative «per combattere sul piano ideologico e politico l'attuazione del compromesso storico». Per quanto riguarda la Regione, si deve tornare ad una maggioranza chiusa ai comunisti. I primi firmatari di questa mozione sono i consiglieri comunali Petroselli e Veneziani.

L'esecutivo eletto domenica 23 novembre, si è riunito il giorno seguente per nominare il nuovo segretario regionale. Sembra certa l'elezione di Ludovico Gatto.

Al congresso hanno portato il loro saluto i rappresentanti delle altre forze politiche democratiche, il presidente del consiglio regionale, Ferrara, e il sindaco Darida.

Il compagno Ciofi, segretario regionale del PCI, ha affermato che il confronto tra i partiti deve avvenire sui contenuti, valorizzando il tema autonomistico e la funzione delle Regioni, nell'impegno per il risanamento del Paese. Questa politica presenta aspetti pratici, perché dalla crisi non si esce se non con un impegno comune, e di principio, perché i comunisti sono per il pluralismo e lo sviluppo della democrazia. Le larghe intese (come quella realizzata alla Regione Lazio) vanno in questa direzione.

Il compagno Ferrara, dal canto suo, ha ricordato l'impegno del consiglio regionale per la moralizzazione della vita pubblica, l'efficienza e la democraticità della amministrazione, e ha annunciato una proposta che avvanzerà all'assemblea - sulla quale abbiamo riferito ieri - affin di consigli regionali rinunciare volontariamente agli aumenti delle loro competenze.

«Quando stavamo di notte, intorno alla tenda della Lega dei disoccupati, abbiamo visto quanti fossero i giovani, servizi sociali, centri di scuole, unità sanitarie locali, tutto sbardati. E' anche verso di loro che deve rivolgersi l'iniziativa della FGCI, per farne ragazzi partecipi, protagonisti della vita del quartiere della città del paese».

Parla Ercole Rovere - un giovane iscritto alla FGCI da due anni, intervenuto al congresso del circolo di Primavalle, che si è concluso domenica scorsa. E' stato, quello della borgata, un congresso «aperto», al quale hanno partecipato, oltre organizzazioni giovanili, e al quale si è assistito ad un dibattito ampio articolato, approfondito. E in un quartiere come Primavalle, non poteva non essere al centro dell'incontro proprio la questione della disgregazione delle condizioni di vita delle mancate di prospettive.

Il circolo si è mosso negli anni scorsi, fino ad oggi tenendo di cambiare, capovolgendo questa situazione. «Abbiamo organizzato nel passato - dice Augusto Ferraioli - forti lotte per i servizi sportivi e per la scuola. Per un periodo abbiamo anche gestito un campo di pallone. Allora, siamo riusciti ad allacciare un rapporto stretto, costruttivo con centinaia di giovani del quartiere. Al circolo erano iscritti più di cento compagni».

Poi, in seguito a ritardi, e anche errori della FGCI e del partito, molti di quei contatti si sono interrotti, e l'iniziativa dei giovani comunisti si è fatta più caute. Solo quest'anno è stata raggiunta di nuovo la «vetta» del 100 iscritti - «Nei 74 abbiamo creato - dice la segreteria del circolo Leonella Spina - la consulta giovanile, insieme ad altre forze e organizzazioni. Quest'anno, poi, è nata la Lega dei giovani disoccupati, che ha dato vita a due combattive settimane di mobilitazione. La tenda che abbiamo allestito ha avuto tutte le piazze delle borgate. E soltanto qui a Pri-

L'impegno e le iniziative dei giovani comunisti di Primavalle

Dall'emarginazione al riscatto nella battaglia per il lavoro

L'esperienza della Lega dei disoccupati e della tenda di lotta - Il circolo ha raggiunto i 100 iscritti - Domani si apre il congresso provinciale della FGCI

«Quando stavamo di notte, intorno alla tenda della Lega dei disoccupati, abbiamo visto quanti fossero i giovani, servizi sociali, centri di scuole, unità sanitarie locali, tutto sbardati. E' anche verso di loro che deve rivolgersi l'iniziativa della FGCI, per farne ragazzi partecipi, protagonisti della vita del quartiere della città del paese».

Parla Ercole Rovere - un giovane iscritto alla FGCI da due anni, intervenuto al congresso del circolo di Primavalle, che si è concluso domenica scorsa. E' stato, quello della borgata, un congresso «aperto», al quale hanno partecipato, oltre organizzazioni giovanili, e al quale si è assistito ad un dibattito ampio articolato, approfondito. E in un quartiere come Primavalle, non poteva non essere al centro dell'incontro proprio la questione della disgregazione delle condizioni di vita delle mancate di prospettive.

Il circolo si è mosso negli anni scorsi, fino ad oggi tenendo di cambiare, capovolgendo questa situazione. «Abbiamo organizzato nel passato - dice Augusto Ferraioli - forti lotte per i servizi sportivi e per la scuola. Per un periodo abbiamo anche gestito un campo di pallone. Allora, siamo riusciti ad allacciare un rapporto stretto, costruttivo con centinaia di giovani del quartiere. Al circolo erano iscritti più di cento compagni».

Poi, in seguito a ritardi, e anche errori della FGCI e del partito, molti di quei contatti si sono interrotti, e l'iniziativa dei giovani comunisti si è fatta più caute. Solo quest'anno è stata raggiunta di nuovo la «vetta» del 100 iscritti - «Nei 74 abbiamo creato - dice la segreteria del circolo Leonella Spina - la consulta giovanile, insieme ad altre forze e organizzazioni. Quest'anno, poi, è nata la Lega dei giovani disoccupati, che ha dato vita a due combattive settimane di mobilitazione. La tenda che abbiamo allestito ha avuto tutte le piazze delle borgate. E soltanto qui a Pri-

anche il compagno Luigi Petroselli che ha partecipato al congresso. Noi dobbiamo lottare, ma da dentro fra l'altro il segretario della Federazione romana - per una nuova qualità della vita. Strettamente intrecciati quindi sono gli obiettivi concreti, immediati imposti dalla attuale, gravissima crisi, e la battaglia generale e complessiva delle nuove generazioni, per nuovi condizioni materiali e morali di vita, per il rinnovamento democratico, per il socialismo.

Occupazione, diritto allo studio, estensione dei diritti democratici, emancipazione femminile: da tutti gli interventi all'incontro - che è stato concesso al compagno Walter Veltroni, membro della segreteria della FGCI - è emersa la necessità di lavorare, intorno a queste proposte, il «ludico» delle nuove generazioni. E sarà proprio questo uno dei temi centrali di discussione al congresso provinciale della FGCI, che si aprirà domani.

Unificate 20 inchieste a carico di «extraparlamentari»

Una serie di inchieste, oltre una ventina, a carico di gruppi o singoli aderenti a organizzazioni della sinistra extraparlamentare, sono state unificate in un unico fascicolo. La decisione è stata presa dal magistrato inquirente Giorgio Buogo il quale avrebbe ravvisato negli episodi di violenza su cui si sta indagando delle analogie che farebbero risalire la responsabilità ad un'unica matrice.

Urge sangue

La compagna Anna Elia, ricoverata all'ospedale «Regina Elena», ha urgente bisogno di sangue. I donatori devono presentarsi martedì a digiuno, al centro trasfusionale dell'ospedale.